

Virtù cardinali – la forza

Andiamo avanti con l'itinerario delle virtù cardinali, che possiamo anche chiamare virtù umane. Oggi la protagonista è la forza.

La forza è anche un dono dello Spirito Santo e quindi ha una doppia valenza. Per quanto riguarda la forza come dono, essa ci viene infusa in virtù dell'apertura del cuore all'opera di Dio in noi e alla sua potenza. Essa però è da distinguere dalla virtù naturale della forza che, come già detto più volte, ogni essere umano possiede. La prima è legata ad un'esperienza sacramentale, la seconda fa parte della mappatura umana insita in noi e che dobbiamo gestire bene.

Partiamo dalla definizione presa pari pari dal Catechismo della chiesa cattolica che dice: "La forza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della forza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni"(CCC 1808).

La forza quindi è una forza che spinge l'appetito irascibile e la volontà a non desistere dal compito neppure quando è in pericolo la vita corporale. Perché parlo di "appetito irascibile"? Perché esso è la nostra spinta naturale per fare le cose. L'ira ce l'hanno tutti. Ce l'hanno pure i timidi che quando si arrabbiano esplodono in modo scomposto. Arrabbiarsi è naturale. L'ira è stata messa in noi perché è giusto adirarci, ma l'ira ha un retto uso. Evagrio Pontico, un padre della chiesa orientale, definisce il coraggio come il retto uso dell'ira, perché l'ira può essere usata disordinatamente. Da questo si dice che la forza spinge l'appetito irascibile e la volontà.

Inoltre appetito irascibile e volontà sono importanti per governare il timore e l'audacia che risiedono appunto nell'ira. Il timore è quella reazione che rende aggressivi. Basti pensare al gatto che quando ha paura diventa più grosso, soffia e sembra attaccare. L'audacia spesso fa partire in quarta senza valutare bene le cose.

La forza dà razionalità, dà il governo di questa energia che abbiamo dentro. Allora si capisce perché la forza si colloca al terzo posto e non come azione primaria. Negli incontri precedenti abbiamo spiegato che la prudenza ci dà lo scopo, la giustizia ci dà la regola per raggiungere lo scopo, e ora la forza ci dà l'energia per raggiungere lo scopo. Se la forza fosse utilizzata senza aver chiaro lo scopo da raggiungere ecco che potrebbe tramutarsi in una energia negativa o finalizzata a qualcosa di buono ma mal canalizzata e impastata di atti ingiusti.

Pensiamo all'esempio biblico di Luca 18. È la storia di quella vedova inportuna che infastidisce il giudice finché non ottiene lo scopo. Continua a ripetere "fammi giustizia contro il mio avversario" e non desiste fino a quando ha ottenuto il risultato voluto. Gesù racconta questa parabola per ricordare la necessità di pregare sempre senza mai stancarsi. La fortezza ci insegna il bene che vale più di ogni bene, cioè quella energia che supera il nostro corpo per essere un bene globale.

Vediamo ora come funziona la fortezza per poter poi capire come attivarla. In noi stessi troviamo la tendenza a sgomentarci, a essere deboli con noi stessi, a rinunciare a essere laboriosi per l'impegno che questo comporta. In altre parole, la natura umana, creata da Dio per le cose più elevate, ma ferita poi dal peccato, è capace di grandi sacrifici come anche di grandi cedimenti.

In ogni persona c'è innata questa forza di resistere, la vita è un combattimento nel senso di una buona battaglia, una sfida. Ciò che è bellico nell'essere umano non è necessariamente deleterio. Ma una cosa è attaccare e andare contro qualcuno, altro è resistere e tenere la posizione. È chiaro che è più difficile resistere che attaccare perché l'attacco chiede il coraggio della propria iniziativa, la resistenza chiede di subire l'attacco e saperlo gestire, che in sé implica più forza. Per questo l'atto più eroico è il martirio, cioè saper resistere fino all'effusione del proprio sangue per conservare la fede.

Per fare funzionare una cosa bisogna "attaccare la spina". La fortezza è quella spina che permette di proseguire gli scopi che ci si è prefissati. Essa si occupa degli ostacoli e delle difficoltà, intessuta di decisioni che si devono prendere. A questo punto è necessario il coraggio, che è il movimento del cuore. Il suo opposto è la codardia dove si sopravvalutano i problemi e si fanno tragedie per cose di poco conto. La fortezza si oppone anche all'impassibilità che è l'indifferenza nello stare di fronte alle cose. L'impassibilità, che non è una virtù, è una forma di autodifesa per non soffrire di un dolore non ancora metabolizzato.

Per riprendere il discorso iniziale abbiamo parlato della connotazione positiva dell'ira. La fortezza ci mostra come l'ira per se stessa non è una cosa negativa. Non possiamo vivere senza l'ira. L'ira è necessaria alla nostra esistenza per uscire dall'errore. È assolutamente necessario adirarsi contro l'errore, contro ciò che ci sta togliendo la vita o la sta rendendo banale. Un drogato non esce dalla tossicodipendenza se non la odia. Un adultero non esce dall'adulterio se non odia ciò che sta facendo. Ma l'odio va rivolto solo al peccato e non alla persona. Infatti un bel salmo dice: "Odate il male voi che amate il Signore, lui che costruisce la vita dei suoi fedeli"(Sal 97,10).

Come si cresce nella fortezza? Per crescere nella fortezza bisogna innanzitutto desiderarla. Poi avere ben chiari gli obiettivi. Se faccio una cosa buona ci saranno sicuramente delle difficoltà. Il mio banco di crescita sta in ciò che implica nelle cose che voglio raggiungere. Le cose difficili hanno sempre un buon sapore e per raggiungerle devo addestrarmi nelle fatiche quotidiane, ed è lì che diventiamo forti. Per crescere nella fortezza è indubbio che si possa e si debba guardare a Cristo crocifisso. È attraverso quell'atto di donazione totale di amore che capisco cosa significa la fortezza. Rimanere al mio posto, anche nella difficoltà, per raggiungere l'obiettivo che mi sono stabilito.